



PROGETTO TRASPERENZA È LIBERTÀ

**Silvia Valla 4^aAtu
Istituto Luigi Einaudi (Cremona)**

Cos'è la corruzione?

Detto in parole povere la si può definire come «abuso di potere delegato». Detto così sembra difficile, ma in realtà il potere delegato è un'azione semplice e molte volte quotidiana.

Quest'azione consiste semplicemente nel delegare a una persona un compito per conto nostro, questo prevede che si crei un rapporto di fiducia, ovvero che la persona ne faccia buon uso.

La corruzione è quindi quel fenomeno che si viene a creare quando c'è un abuso di questo potere. Principalmente per fini privati ed in contrasto con i fini comuni, cioè la cura di ciò che è comune, questo abuso porta poi ad un comportamento corruttivo.

Con la corruzione devi sempre dare, non puoi decidere di smettere da un giorno all'altro.

(fonte: Leonardo Ferrante)



Corruzione propria e impropria

La corruzione può avere natura diversa in base al tipo di comportamento del soggetto. Il Codice Penale distingue le seguenti ipotesi:

- corruzione propria** (ex articolo 319), ovvero per un atto contrario ai doveri d'ufficio;
- corruzione impropria** (ex articolo 318), ovvero nello svolgimento di un atto d'ufficio.

Nella **corruzione propria**, l'incaricato di un pubblico servizio accetta il denaro o altre utilità per compiere un atto che va contro i suoi doveri d'ufficio, che in genere si sostanzia in una mancanza o in un ritardo. Questa ipotesi è considerata più grave, in quanto va a danneggiare in maniera più intensa il buon funzionamento della Pubblica Amministrazione.

Invece, nel delitto di **corruzione impropria**, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio commette il fatto nello svolgimento dei propri doveri lavorativi. In questo caso l'agente compie un atto dovuto, ma dietro la pattuizione di una somma di denaro o di altri beni. Pertanto il disvalore non è ascrivibile alla condotta in sé ma unicamente al compenso ricevuto.

(fonte: Money.it)

Corruzione e concussione

Occorre distinguere inoltre la corruzione dalla concussione e non fare confusione tra i due termini:

La **corruzione** (regolata dall'articolo 318 del Codice Penale) si ha quando il pubblico ufficiale riceve per sé o per altri denaro o altre utilità con la cooperazione del corrotto. Il reato inoltre si perfeziona anche se la consegna non è ancora avvenuta, ma con la sola promessa che avvenga. Nella **concussione** (regolata dall'articolo 317 del Codice Penale), invece, i soggetti coinvolti hanno un ruolo differente: la persona che consegna il denaro o i servizi non dovuti non è un complice del colpevole ma una vittima, poiché è stata costretta o fortemente influenzata a commettere il fatto.

(fonte: Money.it)

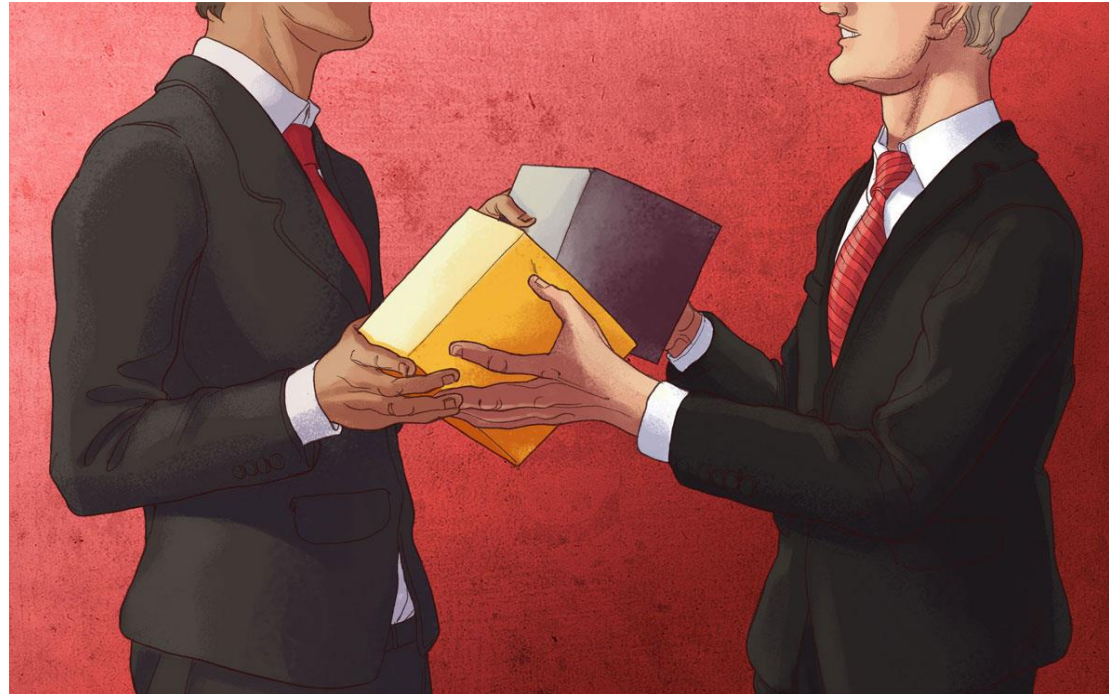


Abuso d'ufficio

Nell'ambito della corruzione occorre dare anche la definizione di abuso d'ufficio, regolato dall'**articolo 323 del Codice Penale**:

L'abuso d'atti di ufficio si ha quando un pubblico ufficiale, approfittando del suo ruolo, assicura a se stesso o ai suoi familiari un beneficio che non spetterebbe, oppure cagiona un danno arbitrario ad altri. Tale comportamento rappresenta un reato a tutti gli effetti, punito penalmente con la reclusione da uno a quattro anni. Possono aggiungersi ulteriori anni quando il vantaggio o il danno è di grave entità.

(fonte: Soldioggi)



Come si può combattere la corruzione?

Molte volte pensiamo che questo sia compito di altre persone, soprattutto dei politici o dei magistrati.

Se bastasse la legge a combattere la corruzione, sarebbe tutto più facile. Dobbiamo anche capire che le regole servono per essere più liberi, che il mondo non va avanti con la legge della giungla, ovvero vince chi è più forte.

Spesso pensiamo che non possiamo fare niente contro la corruzione, ma non è vero, è solo una cosa di cui ci vogliono convincere.

Probabilmente non riusciremo a sconfiggere questo fenomeno, che al giorno d'oggi è diventato più potente e radicato che mai; ma sicuramente nel nostro piccolo qualcosa possiamo fare:

se proviamo a pensarci bene, tutti noi nella nostra vita abbiamo assistito o siamo stati coinvolti in episodi di corruzione, piccoli o grandi che fossero.

Sicuramente dobbiamo denunciare il fatto, anche se sembra un'azione completamente o in parte inutile, è un primo passo molto importante contro la lotta alla corruzione, anche perché non se ne parla spesso.

Nella vita sicuramente incontreremo il fenomeno della corruzione, ma l'importante davanti a un bivio decidiamo di seguire la strada più difficile ma che ci permetterà di camminare a testa alta, al posto di quella più facile ma che ci costringe a stare testa bassa.


Essere dalla parte della legalità o dell'illegalità è una scelta.

Whistleblower

Esiste ad esempio la figura del Whistleblower, ovvero una persona che denuncia pubblicamente o riferisce alle autorità fenomeni di corruzione all'interno del governo, di un'organizzazione pubblica o privata o di un'azienda. Le denunce possono essere di vario tipo: violazione di una legge o di un regolamento, minaccia di un interesse pubblico, gravi e specifiche situazioni di pericolo per la salute e la sicurezza pubblica.

(fonte: Wikipedia)





Per combatterla ci vuole trasparenza, soprattutto su come vengono organizzate le amministrazioni, a questo scopo è stata creata l'Amministrazione Trasparente. Ma dobbiamo stare attenti a non esagerare con le informazioni, per non creare opacità.

A questo scopo è stata creata l'ANAC, che vigila sugli adempimenti delle Pubbliche Amministrazioni. Questo perché le persone hanno diritto ad avere riservatezza nonostante la loro attività, quindi le Pubbliche Amministrazioni devono saper togliere le informazioni più sensibili, anche perché una volta pubblicate le informazioni sono irreversibili.

Possiamo quindi dire che quando vengono pubblicate poche informazioni interviene l'ANAC, quando ne vengono pubblicate troppe interviene però il garante della privacy. Molte volte potrebbero esserci problemi organizzativi, e fino a qualche anno fa molti comuni non avevano nemmeno una lista dei beni confiscati.

Al giorno d'oggi non possiamo sottovalutare il peso che hanno le informazioni e i rischi nel diffonderle. Riguarda sicuramente anche noi giovani quando postiamo qualcosa sui social.

(fonte: Mariano Venturini, Lorenzo Frigerio)